

e il Patriarca d'Aquileia. Ma quest' Anno riuscì ben funesto per varj disastri, cioè per la morte di molti di que' Principi, per la carestia, che afflisse non poco i Popoli, per gli affari della guerra, che andavano alla peggio, e per una dissensione col Re di Francia. Ne concepì l' Augusto Arrigo non poca malinconia, dopo di che fu assalito da una febbre perniciofa, che in sette giorni il fece passare all' altra vita nel dì 5. di Ottobre, assistito specialmente dalla presenza del Romano Pontefice. Era egli in età di trentanove anni, nè mancò prima di morire di perdonare ad ognuno, di restituire il maltolto, e di chiedere perdono a tutti. Dodechino scrive (a), ch'egli *in jecore cervi mortem comederat*. Forse allora corse il sospetto di veleno, facile a nascere nelle morti immature de' i Regnanti. Raccomandò egli a tutti i Principi, ma principalmente al sommo Pontefice Vittore il picciolo suo Figliuolo *Arrigo IV.* di età d'anni sei, mettendolo sotto la protezione della Chiesa Romana. In fatti contribuì non poco il Papa, affinchè il Re fanciullo fosse di nuovo eletto e confermato Re di Germania. La cura e tutela di lui restò col consiglio e consentimento de' Primati appoggiata all' *Imperadrice Agnese*, Principessa di molto senno, e di non minore pietà, che si diede ad allevarlo con saggia e profittevol' educazione. Ma convien pure dirlo per tempo: la morte troppo frettolosa di Arrigo III. e la minorità del Re suo Figliuolo, furono il principio d'immensi malanni sì in Italia, che in Germania, e di un orribile sconvolgimento di cose, con essersi specialmente sciolto il freno alle ingiustizie, alle ribellioni, alle guerre civili. E quì comincia il periodo di avvenimenti, che fecero a poco a poco mutar faccia anche all'Italia, siccome andremo vedendo. Per allora la savia condotta dell' Augusta Agnese impedì, che non seguisse tumulto o novità alcuna; ma non andò molto, che tolte a lei le redini del governo, si scatenarono i Vizj, nè ci fu più ritegno all'inondazion de' mali, e allo sconcerto de' i Regni. Che Arrigo IV. per elezione o precedentemente procurata dal Padre, o dopo la di lui morte ottenuta, cominciassero tosto benchè non coronato a dominare in Italia, si raccoglie da varj atti di giurisdizione da lui esercitati in queste contrade. Nell' Anno presente (b), *imperante Dominus Enricus filius quondam Domni Chonradi Imperatoris Anno Decimo, die quartodecimo Mense Genuarius, Indictione Nona, Willa inclita Contessa, relicta quondam Domni Ugo gloriosissimo, qui fuit Dux & Marchio*, manomette Clariza figliuola di Uberto da

(a) *Dodechinus in Chr. ad Ann. 1106.*

(b) *Antiqu. It. sic. Disf. sert. 5.*

Ca-